

O N O R A N Z E all' ispettore scolastico capo

Pellegrino T E S T A

(Discorso pronunciato nel cine-teatro Italia
di Resina il 5 dicembre 1955)

Virgilio Catalano

Onoranze all'ispettore Pellegrino Testa

Ringrazio le Autorità scolastiche che hanno voluto concedere a me, giovane maestro delle scuole di Resina, il gradito incarico di manifestare all'amato ispettore dott.prof. Pellegrino TESTA, oltre l'affettuoso e reverente pensiero dei maestri di tutta la V circoscrizione scolastica, la viva simpatia ed i profondi sentimenti di riconoscenza per l'amorosa ed illuminata guida di cui ciascuno di noi ha beneficiato.

Autorità, amici vecchi e nuovi oggi tributano all'ispettore Testa gli onori che sono dovuti non al funzionario eccellente, al superiore in grado che abbandona per una dura lex la carica che per tanti anni valorosamente ha ricoperto, ma alla nobilissima figura di educatore, all'uomo dotato di poliedrica cultura, all'uomo che conobbe e seppe usare alla perfezione l'arte di farsi amare da tutti.

" Se una nota o un palpito nuovo ho aggiunto alla vita -diceva Giovanni Pascoli- non omnis moriar ".

E così scriveva due anni fa il nostro amato Pellegrino Testa: "Se un po' del nostro essere e della fatica di educatori sopravvive, non è vero dunque che tutto è transunte, perché infatti si sottrae all'oblio e tende alla perennità ciò che non affoga nella contingenza e nella

bassura. Senza questa certezza, non sapremmo essere maestri!

Egli non solo ci è stato accanto per illuminarci nella nostra missione di educatori, ma è stato e sarà per noi l'esempio luminoso di ciò che deve essere la figura poliedrica dell'educatore, perché, grazie al suo instancabile ed amoroso interessamento ed insegnamento, siamo intimamente convinti che il processo formativo non solo per gli educandi ma anche per noi maestri può mai dirsi completo ed esaurito.

Pur vivendo nel nostro tempo, alto nella persona, distintissimo nei modi, spirito versatile, conoscitore di uomini e di cose, dotato di una facile, alata convincente parola, l'ispettore Pellegrino Testa è una figura degna della più nobile tradizione pedagogica italiana del Risorgimento, anzi per me, appassionato cultore delle nostre antichità e della più antica storia dei nostri padri, egli rappresenta un antico signore italico, una cara immagine di redivivo patrizio sannita.

Non per niente il mio primo incontro con l'ispettore Testa avvenne tra le antiche vestigia di un passato sempre vivo: a Pompei. Mi consentano le Autorità convenute, i colleghi e l'amato ispettore Testa una breve digressione.

Circa sette anni fa, da pochi mesi titolare nelle

scuole di Resina, fui proposto dall'amato e dinamico direttore Cecchi, dopo una conferenza sugli interessi archeologici e turistici nella zona vesuviana, ad una lezione pratica negli scavi di Pompei da tenere agli insegnanti delle scuole popolari della V circoscrizione scolastica per un corso di aggiornamento culturale diretto dall'ispettore Testa. Nella mia periegesi pompeiana tra i quesiti più o meno interessanti che mi venivano posti dall'uditorio notai subito le frequenti richieste di precisazioni che con cortese insistenza e notevole acume mi venivano rivolte da parte di un distinto signore: fui più volte costretto a scendere sul terreno scientifico e spesso a fornire una specifica bibliografia degli argomenti trattati, con visibile piacere nell'uditorio.

La comune ansia di interessamento e di ricerca per la storia di Pompei e per quella più vasta dei popoli italici, il desiderio di meglio approfondire la conoscenza dei problemi archeologici campani, determinò tra noi, nei giorni successivi, una cordiale, amichevole intesa che in seguito si tramutò in sincera, disinteressata amicizia.

Quel distinto signore era il prof. Pellegrino TESTA, l'ispettore dalle molte esigenze formative ed informative,

per cui alcuni maestri -forse non sempre i migliori- molto temevano, colui che sarebbe venuto anche da me per la visita nel triennio di prova!

L'incontro di Pompei, nel quale egli aveva voluto conservare l'incognito, per lo meno a me, ch  gli altri ben lo conoscevano, annull  in me ogni timore, anzi ebbi l'impressione di trovarmi con un amico sia pure autorevole per cultura e per formidabile preparazione pedagogica.

Anzi pi  volte esposi a lui le difficolt  nelle quali mi trovavo per la mia poca esperienza nell'insegnamento, nonostante la buona volont  e la passione che mi animavano, e sempre mi fu prodigo di amorevoli parole di incoraggiamento e di preziosi suggerimenti.

Egli   stato per me, come certamente per tanti altri colleghi qui convenuti, in nome dei quali io parlo, e per tutta la grande famiglia di educatori che a lui sempre si sono ispirati, quell' Apostolo che, -per ripetere le parole di un grande storico ed archeologo tedesco-

" numquam destitit labantem retinere et sublevare desperantem ".

Oggi, a ricordo delle tante ore trascorse nel suo salotto letterario a discutere su questioni storico-archeologiche, ad organizzare gite culturali alle nostre anti-

chità per i colleghi (chi non ricorda quella di Ercolano e di Pompei?) , o per comunicargli le ultime scoperte o per leggergli le bozze dei miei primi lavori sul Samnium da lui tanto amato, o per leggergli il manoscritto della Storia di Ercolano che, grazie all'aiuto suo, del direttore Cecchi e del Provveditore Mauro è stata pubblicata dal Patronato di Resina, oggi ho il piacere di comunicargli la notizia di una mia scoperta nell'agro ercolanese di un balneum con suspensurae che lascia pensare ad una villa romana e di due sepolture campane posteriori all'eruzione vesuviana del 79 dopo Cristo ed il rinvenimento di una piccola lucerna, forse di epoca cristiana, scoperta pochi giorni fa sulle balze di quel Vesuvio che da tempo vado studiando per una monografia stampata a cura del Patronato di Resina.

3 In questa occasione io, umile maestro, uno fra i tanti che egli ama come i figli migliori del popolo italico perché ai maestri è in gran parte affidato il compito della rinascita sociale e civile del Meridione d'Italia, io mi auguro che possa esser gradito all'ispettore Testa la prima copia di un mio recentissimo studio.

→ L'esempio luminoso, la suggestiva parola, le opere che animano ed informano tutta la missione di un grande

come di un semplice educatore vanno oltre i confini del tempo che limitano la sua carriera amministrativa: noi certamente ameremo il nuovo ispettore chiamato dalle superiori Autorità perché egli certamente saprà amarci, ma nessuno potrà mai dimenticare l'ispettore Pellegrino TESTA, una delle figure più rappresentative della scuola democratica del Meridione d'Italia, la sua poliedrica cultura umanistica, il suo cuore sincero e infinitamente generoso.

Per me, maestro e cultore di antichità, convinto come lui che non si può insegnare in un luogo di cui si ignori la storia da quella più antica a quella più recente, e con la storia l'ambiente geografico, e non si siano completamente comprese le tradizioni e l'anima e le esigenze spirituali del popolo, per me PELLEGRINO TESTA, -e forse non soltanto per me, ma per tutti noi- resta l'ideale tipico di educatore moderno.

A nome di tutti i colleghi, anche di coloro che lo hanno temuto come me, prima di conoscerlo e di amarlo, nella fiduciosa certezza che egli non vorrà mai negarci quei lumi necessari a proseguire il nostro cammino per le vie dell'avvenire, a nome di tutti, col cuore commosso, lo abbraccio.

Virgilio Catalano

Ercolano, 3 dicembre 1955